Lunedì 1 Febbraio 1915

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE Anno XX N. 22

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

ABBONAMENTO

Udine e nell'interno del Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Notizie dal Friuli

Lo "sport,, e la guerra

I fautori dello Sport hanno sempre affermato che l'esercizio fisico, col prestare insolito vigore al corpo, dà anche maggior vigoria allo spirito (mens sana in corpore sano) consentendo gli il pieno dominio della volontà, rafforzando il carattere, rendendo l'uomo sicuro di sè, disinvolto e pronto nell'affrontare il pericolo.

Ma eravamo ancora lontani dal supporre che l'affermazione avrebbe trovato la più ampia dimostrazione a sì breve scadenza, nella immane guerra che insanguina in questo momento l'Europa! Ed invero, la durissima prova cui sono stati e sono tuttora sottoposti i popoli in guerra, ha efficacemente dimostrato e dimostrerà ancora, quale straordinaria importanza abbia l'educazione fisica come elemento attivo del valore e della fortuna in guerra!

Di ciò, e dell'impiego larghissimo dello sport nei vari servizi della guerra — ciclismo, automobilismo, aereonautica, aviazione ecc. — tratta un brillantissimo articolo, pieno di cognizioni interessantissime, splendidamente illustrato, Arturo Balestrieri nell'« Almanacco dello Sport » per il 1915 (350 pag. con 500 figure L. 1,50. Editori Bemporad — Firenze).

Il volume di questa è iniziato con una splendida, arguta, fine, squisitissima novella di Diego Bargellini, prema inoltre, per parte di specialisti in materia, infinita varietà di articoli, che se hanno un interesse non piccolo per la generalità dei lettori, ne hanno uno grandissimo per i cultori e gli amatori dello sport, a cominciare da un'accurata storia dell'automobile, alle leggi ed ai regolamenti sui velocipedi e le automobili, all'addestramento dei cavalli per il salto, e seguitando con articoli sulla caccia, il gioco del pallone, gli sport preferiti dai vari sovrani d'Europa, con una fine, arguta rassegna della caricatura sportiva, con una esatta e fedele cronaca dei principali avvenimenti sportivi, nel podismo, nell'alpinismo nel ciclismo, nell'automobilismo, nella motonautica, nella caccia, nella pesca, nel tiro a segno e nel tiro a volo, nel canottaggio e nello yachting nel motociclismo, nell'atletica, nella ginnastica, nei giuochi sportivi nell'aeronautica e nell'aviazione, nell'ippica, nella lotta, nel nuoto, nella scherma, ecc.

Non manca neppure un piccolo, assai comodo dizionarietto dei principali nomi sportivi venutici dall'estero, nè una rassegna accurata della organizzazione sportiva italiana ed internazionale, con notizie di tutte le principali associazioni.

Questa pubblicazione, dovuta al coraggio ed anche al senso pratico di uno fra i più apprezzati editori d'Italia, ha ogni rubrica illustrata con grande profusione e con rara ed accorta signorilità, così da renderla ancora più interessante e viva.

Il bel volume, che ha colmato in Italia una vera lacuna, è una derivazione, diremo meglio un complemento indispensabile di quell' « Almanacco Italiano » (L. 2 50) che la stessa casa Bemporad di Firenze va ormai pubblicando da vent'anni, e la cui diffusa meritata fama, ha contribuito non poco a creare quella di questo suo pregevole fratello minore.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del giorno 28 gennaio 1915)

Affari approvati

Udine. Riforma organico officina del gas — Arta, Zuglio. Condotta medica convenz. regol. e capitolato modificato conformemente a precedenti deliberazioni del consiglio sanitario — Chiopris. Modificazioni alla pianta organica del personale — Morsano al Tagliamento. Sussidio per la revisione di tori — Cividale. Vendita piante — Tricesimo. Sussidio Bertossi Antonio per monta taurina — Azzano X Regolamento per la profilassi della rabbia — Drenchia. Spesa feste degli alberi — Pavia di Udine. Istituzione in Lauzacco di uno ufficio telegrafico e di un'ufficio postale di 3.a classe — Muzzana del Turgnano. Cessione in enfiteusi di terreno a Castellan Luigi — Chiusaforte. Affranco livello — Cordovado. Aggiunta al Regolamento impiegati e salariati comunali — Paluzza. Illuminazione pubblica — Rivignano. Strada Arta-Flambruzzo. Prestito di L. 9000 — Fiume Veneto. Prestito provvisorio di lire 10.000 — Cordenons. Prestito di lire 15000 con la Banca di Pordenone per lavori.

Tolmezzo. Acquedotto di Imponzo. Prestito — San Vito al Tagliamento. Prestito di lire 82000 per l'acquisto dei stabili — Castelnuovo del Friuli. Strada Paludea-Vgarti-Mostacins per Valeriano. Mutuo [illegible] 4533 53

Pasian di Prato - Campoformido. Capitolato medico — Latisana. Concessione terreno e costruzione ombari nel cimitero — Pasian Schiavonesco. Prestito di lire 25 000 per sistemazione di strade — Attimis. Adesione alla associazione dei comuni italiani — Pontebba. Sottoscrizione al prestito nazionale. — Porcia. Prestito provvisorio di lire 15000 per sopperire al deficit di cassa per lavori ai disoccupati — Camino di Codroipo. Capitolato medico — Cordovado. Lavori stradali diversi. Prestito di lire 11079.34 — Cavazzo Carnico. Progetto costruzione Roste Tagliamento e Rio Facit Mutuo lire 47 000 — Grimacco. Regolamento tassa cani — Pontebba. Vendita piante da schianto — Preone. Compenso ai tenutari di tori — Pontebba. Concessione combustibile a Vuerich Giuseppina.

Chions. Vendita fondo comunale al dottor Cappellotto — Ravascletto - Comeglians. Contributo costruzione strada Comeglians - Ravascletto — Grimacco Erogazione tassa macellazione a favore associazione zootecnica — Rivolto Alienazione piante — Prata. Lavori riatto strade comunali. Prestito.

Decisioni varie

Versamento cauzioni a garanzia dei contratti (prende atto) — San Giorgio della Richinvelda. Bilancio preventivo 1915 (autorizza a sovrimposta) — Morsano al Tagliamento. Lavori diversi. Domanda di prestito (approva in massima) — Codroipo. Aumento della tomba privata nel cimitero (approva salvo ratifica consigliare) — Carlino. Ricorso Zanutti per compenso negatogli (non trova luogo a deliberare) — Ricorso dell'Ospedale di Pordenone contro il comune di Tramonti di Sotto per spedalità Varnerin (affida al comune di Tramonti di Sotto a pagare salvo a provvedere [?] l'ufficio).

Pordenone. Ospedale. Ricorso contro il comune di Rivolto per mandato d'ufficio per pagamento spedalità arretrate (affida il comune di Rivolto a pagare, salvo a provvedere d'ufficio) — Sedegliano. Permuta terreno fra comune e latteria di S. Lorenzo (esprime parere favorevole) — San Vito al Tagliamento. Regolamento organico impiegati e salariati comunali (approva salvo conferma in seconda lettura) — Tarcetta. Gratificazione al messo comunale (non trova luogo a deliberare) — Nimis. Cimitero Chialminis. Prestito di lire 10000 (approva in massima) — Raveo. Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta) — Majano. Bilancio preventivo 1915 (autorizza la sovrimposta).

Affari respinti

Tolmezzo. Ricorso dott. Paolo Falaschini contro la tassa esercizio. — Precenicco. Bilancio 1915. — Ovaro. Concorso del comune pel campanile — Osoppo. Mutui per la fognatura lire 50000 - 10000 — Maniago. Esecuzione d'opere pubbliche. Prestito di lire 50402 — Fontanafredda. Tombe per concessioni a privati. — Forni Avoltri Tassa esercizio. Ricorso Società telefoni carnici.

L'abolizione del dazio sul grano

Roma, 31 — S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1 — I dazi di confine sul frumento e sugli altri cereali e su le farine sono aboliti temporaneamente a dartire dal 1.o febbraio e fino a tutto il 30 giugno 1915.

Art. 2. — Alla temporanea abolizione dei dazi di cui al precedente articolo, è applicabile la disposizione della lettera A secondo comma, delle disposizioni preliminari alla tariffa, in nessun caso saranno restituiti i dazi riscossi definitivamente. Per tutta la durata della temporanea abolizione dei detti dazi è sospesa l'emissione di bollette di temporanea importazione di frumento per la macinazione e per fare semole e pasta.

Art. 3. — Sino al 30 giugno 1915 è data facoltà al Ministero dei LL. PP. di adottare provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari del grano e della farina nell'interno del regno ribassando fino al 50 per cento le tariffe in vigore, comprese quelle eccezionali ed estendendo i relativi benefici al trasporto del grano di provenienza estera.

Art. 4 — Entro lo stesso termine è data facoltà al Ministro della Marina di ribassare fino al 50 per cento le tariffe vigenti pel trasporto del grano e della farina di grano sulle linee marittime sovvenzionate in conformità delle rispettive concessioni e di far eseguire occorrendo viaggi straordinari pel trasporto medesimo.

Art. 5 — E' stata facoltà al Ministro dell'Interno di ordinare dove e quando lo creda conveniente l'accertamento della consistenza dei magazzi e dei depositi del grano e degli altri cereali. Chiunque si opponga in qualsiasi modo alla esecuzione di tali accertamenti è passibile delle pene prevedute dal codice penale.

Art. 6. — E' data facoltà al ministro dell'Interno di stabilire di intesa con il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, nei luoghi e pel tempo che creda opportuno le norme obbligatorie per la panificazione e per la vendita delle farine e del pane.

I contravventori alle norme come sopra stabilite saranno passibili delle pene comminate dall'art. 114 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 1 agosto 1907, numero 636, senza pregiudizio delle maggiori pene portate dal codice penale.

Art. 7. — Contro i provvedimenti che sieno emanati dal Ministro dell'Interno in base ai due precedenti articoli, non è ammesso alcun ricorso, nè in sede amministrativa, nè in sede giudiziaria.

Art. 8. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento, per essere convertito in legge. Ordiniamo ecc.

da San Vito al Tagliam.

Cucina Economica

La Giunta comunale dopo aver deliberato di istituire la cucina economica durante l'inverno, ha nominato i signori Alborghetti Giovanni, Bottos Luigi, Coccolo Augusto, Gino Mainardis, Stufferi, Tomaso e Vizentin per la raccolta delle offerte avendo il sindaco deliberato che la cucina economica si costituisca mediante sottoscrizione pubblica.

da Cividale

Bambina che muore abbruciata

Mentre ieri la piccola Bianca De Sabbata, di Luigi, d'anni 7, da Rualis, stava vicino al focolare, inavvertitamente le fiamme la investirono.

La povera bambina rimase gravemente ferita.

Trasportata all'ospedale prontamente, dovette però soccombere, malgrado le più sollecite cure, prodigatele.

da Tolmezzo

Consiglio Comunale

Ieri alle ore 14 ha avuto luogo la seduta del consiglio comunale.

Vennero approvati i seguenti oggetti:

1. — Si prese atto del R. Decreto 20 dicembre 1914 per la costituzione di un consorzio granario nel nostro circondario senza però stabilire le basi e la fondazione.

2. — Vennero accettate in seguito a sua insistenza le dimissioni da consigliere del cav. Lino De Marchi.

3. — A membri del comune per il consorzio veterinario vennero nominati i consiglieri Cacitti Gio. Gatta — Ciani Gio. Batta — Mazzolini Francesco — Marpillero dott. Vittore.

4. — A membri della commissione per i ricorsi contro le tasse esercizio e rivendita i signori Dorotea Gio. Batta — Linussio cav. Dante — Moro Ing. Ambrogio — Marpillero.

5. — Accordata con riserva la domanda del signor Della Schiava Andrea di Giovanni per utilizzazione bosco Silett di Osdunea.

6. — Respinto il ricorso Tosoni contro la ineleggibilità di taluni consiglieri.

7. — Approvato il bilancio preventivo della congregazione di Carità e del comune per il 1915.

8. — Approvata la creazione ad Ente Morale della locale scuola tecnica comunale.

9. — Idem per l'apertura di concorsi a cattedra nelle scuole stesse.

10. — Accordata la richiesta del signor Rassotti Giovanni per concessione di piante ed in ultimo venne pure approvata la quota di spesa per la sistemazione della strada Cazeva Paluzza specialmente in quanto riguarda il tronco in territorio del nostro comune e precisamente in località Cleput e ponte sul Rio di Casanova.

da Pinzano al Tagliam.

Veglia danzante

Riuscitissima la veglia danzante, pro Patronato Scolastico, svoltosi ieri sera nella sala al Progresso, squisitamente ed artisticamente addobbata da signor Lapponi coadiuvato da alcuni volonterosi giovani di qui inappuntabile, oltre ogni rio per il servizio di buffet, e le danze animatissime, si protrassero fino alle sei del mattino tra la più schietta allegria e cordialità.

L'incasso fu superiore alle 200 lire dalle quali detratte le spese una sessantina di lire circa andranno a beneficio della provvida istituzione.

da Pordenone

Incendio nella casa del commissario prefettizio

Ieri notte nell'appartamento del sig. rag. Niggi commissario prefettizio, scoppiò un piccolo incendio che, fortunatamente fu presto domato.

Ecco come accadde. In uno dei salotti dell'appartamento si trova una grande stufa il cui forte calore provocò la combustione dell'interno di una parete costituita da assicelle di legno e di trucioli. Il Commissario, che si era attardato in ufficio fino a tardissima ora, non rincasò che verso le ore 2 di notte quando la parete era già preda delle fiamme.

I pompieri accorsero prontamente sotto la direzione del loro sottocapo. Sul posto si portarono pure i tenenti Bozzetti, Serena, avv. Sellenati ed altri.

Andarono distrutti alcuni pregevolissimi ritratti.

Per un Comitato direttivo della Croce Rossa

31 — Ebbero luogo ieri in Municipio la riunione dei soci della Croce Rossa per la costituzione del Comitato direttivo.

Partecipavano circa una sessantina d'intervenuti, tra cui numerose signore.

Presiedeva la riunione il sig. rag. Niggi, commissario prefettizio il quale invitò ad eleggere a presidente onorario l'on. Chiaradia; proposta accolta per acclamazione.

Venne poi formato il Comitato effettivo. Presidente fu nominato il cav. dott. Ernesto Cossetti.

da S. Giorgio di Nogaro

Un arresto

Col treno delle 18,28 di ieri sera giungevano a questa stazione ferroviaria i sig.: Velelia Marco fu Salomone nato a Corfù sulla trentina e De Pol Agostino di Pietro nato a Montereale di anni 47 entrambi abitanti a Trieste e tentavano di far passare 4 pani di stagno puro del peso di due quintali e del valore di lire 1045 come delle fatture.

Il contrabbando fu sequestrato ed i due tradotti in prigione ed oggi passano alle carceri di Palmanova.

da Gemona

Società operaia

Nell'assemblea generale ordinaria dei soci della Operaia di Mutuo Soccorso seguita ieri si approvò il consuntivo 1914.

Furono eletti i seguenti consiglieri: Falomo Giacomo rieletto, Nicli Nicolò rieletto, Pantoni Giovanni di Achille rieletto, Grillo Giuseppe rieletto, Disetti Ermes nuovo.

Note di Scienza

La guerra, le uova, ed il loro valore nutritivo — Quando sono indicate e come si digeriscono meglio — La grandezza di alcuni batteri

Il Cozzo selvaggio delle immense schiere di armati, che tanto sconvolgimento produce in questo mondo, sì rimpicciolito e sì barbaro, ha fatto divenir maggiormente rari e ricercati gli alimenti più razionali ed indispensabili per l'organismo umano.

Le uova sono appunto uno di quelli e tutti gli Stati, siano neutri o belligeranti, procurano con ogni mezzo di averne o di conservare le proprie. E non hanno affatto torto perchè l'uovo, destinato a fornire ad un giovine essere in via di sviluppo, tutti i materiali che gli sono necessari, contiene dei principii nutritivi di primo ordine, in un piccolissimo volume; esso è per la nutrizione del piccino quello che è il latte per il giovine mammifero.

Il bianco d'uova ricchissimo di acqua (85 per cento) contiene un miscuglio di materie albuminose, ovalbumine, ovoglobuline ed alcuni minerali interessanti, come il potassio, il silicio ed il ferro.

Il giallo insieme al 50 per cento di acqua contiene delle materie grasse (margarina, oleina, colesterina, lecitina ecc.) e delle albumine fosforate (vitellina e paranucleina ecc.); vi si riscontra anche dei sali a calcio, di magnesia e di ferro.

Le uova hanno dunque un potere nutritivo molto importante, considerando che un uovo pesi 60 grammi fornisce ottanta calorie nelle quali il tuorlo entra per 62.

La digestione è facile e tanto più rapida quanto meno la cucina avrà fatto sentire la sua influenza; l'uovo alla coque è il più leggero, quello sodo è pesante ammenochè non sia sminuzzato poichè allora si trova in miglior condizione per essere digerito.

Tuttavia però non è da credere che le uova crude sieno le migliori, esse sono di una digestione assai lenta, poichè l'album si coagula in massa nello stomaco.

Troppo digeribili non si dimostrano neppure le cosidette frittate all'olio o al burro e le uova al piatto, le quali per le alte temperature a cui viene portato il burro, sono spesso mal sopportate specialmente dagli stomachi dispeptici.

Mi raccontava un amico che si trovò all'assedio ed alla presa di Anversa da parte delle truppe tedesche: credi, furono momenti terribili, passai tre o quattro giorni nutrendomi con uova alla coque, eppure questo mi rimarrà nello stomaco per... tutta la vita. La composizione delle uova dimostra che quasi tutta la sua sostanza viene assorbita dall'intestino all'infuori della costipazione, la quale vien provocata da un regime troppo ricco in uova, tal come pel latte.

L'uovo è un ricostituente sovrano per fanciulli per vecchi e i nevrastenici che si nutriscono poco e soprattutto i tubercolosi; è però necessario guardarsi dall'abuso. Le uova crude mescolate a dozzine che si usano in certi regimi di superalimentazione possono causare dei disturbi intestinali se insieme ad esse se ne trovi anche uno solo che abbia subito delle alterazioni.

L'uovo raccoglie spesso i microbi dell'ovidutto della gallina, avanti di essere venuto alla luce; porta così in sè i germi della putrefazione poichè si è certi che il guscio dell'uovo è impermeabile ai germi

Esso è una causa delle più comuni delle enteriti e di altre malattie simili e per questo deve essere bandito dalla dieta. Se si trattasse di un tubercoloso enterico, al quale è necessario di somministrare delle uova, sarà necessario sterilizzarle completamente tenendole molto nell'acqua bollente, buttando via indi l'albume e stendendo il rosso sopra un po' di burro fresco.

E' dunque molto interessante accertarsi sempre che le uova siano fresche una maniera delle più semplici per assicurarsene è quella di immergerle nell'acqua fredda.

L'uovo nato in giornata va al fondo, quello di due giorni sta a mezz'acqua; se ha più di cinque giorni galleggia completamente. Queste differenze di densità sono dovute alla perdita d'acqua e soprattutto all'ingrandimento della camera d'aria formantesi nella parte più appuntita dell'uovo, che si riempie a poco a poco di gas, e funziona come una vescica natatoria.

La qualità delle uova varia secondo il nutrimento delle galline e si può giudicare dalle sfumature di colorazione del giallo; un color d'oro indica una nutrizione di cereali, un giallo terra che sono state ingrassate con gli avanzi della tavola, un giallo verdastro con le erbe, e finalmente un giallo nerastro, che la gallina ha mangiato prevalentemente degli insetti, i quali possono anche dare all'uovo un sapore sgradevole.

Le uova alterate possono determinare facilmente degli avvelenamenti abbastanza seri, che creano nel soggetto una avversione così forte per tal nutrimento da metterlo in condizione da non poter più ingerire neppure di quelle freschissime. I bianchi d'uova conservati e spediti dall'Oriente che si impiegano troppo spesso per la fabbricazione delle pasticcerie, possono contenere dei germi dannosissimi e divenir l'origine di veri e propri avvelenamenti.

E poichè siamo in questo argomento; i batteri, tutti sanno, sono microscopicamente piccoli, ma quali sono le loro dimensioni esatte?

Lo « Strafilococco » ad esempio, principio più diffuso delle malattie infettive ha un diametro di 0,8 (unità millesima dell'alfabeto greco, millesima parte di un millimetro). Una idea di questa grandezza trascurabile è data dal fatto che un miliardo di questi bacilli possono vivere e prosperare su una superficie di un centimetro quadrato. Il diametro di altri bacilli è in media di due mu; quello del carbonchio, che è uno dei più grandi della razza ha una lunghezza da 3 a 6 mu, e un diametro da 1 a 12.

Ma esistono dei batteri che sono ancora più piccoli dello strafilococco; quelli della febbre gialla ed altri. Tali esseri viventi sono tanto più pericolosi poichè passano attraverso ai filtri più fini e possono attaccare il nostro organismo.

Dott. G. Anichini

RUBRICA COMMERCIALE

L'AFFRANCATURA DELLE FATTURE COMMERCIALI

In una seduta dell'ultimo breve periodo di lavori parlamentari, i ministri delle Poste e del Tesoro, on. Riccio e Carcano, presentarono un progetto di legge per modificare radicalmente l'affrancatura delle fatture commerciali, accogliendo i voti dei commercianti più volte espressi dalle Camere di Commercio.

La relazione che accompagna l'articolo unico del disegno di legge ricorda anzitutto i precedenti della questione:

Le fatture commerciali, sia nella legislazione interna che in quella internazionale sono annoverate fra le carte manoscritte.

L'art. 65 del vigente regolamento generale intorno al servizio postale comprende le fatture fra le carte di affari ammesse, come tali, a fruire della tariffa delle carte manoscritte, stabilita dall'art. 25 del testo unico delle leggi postali della tariffa, cioè di cent. 20 fino a 50 grammi, di cent. 40 da 50 a 100 e di cent. 40 ogni 500 grammi successivi, coll'obbligo che la spedizione sia condizionata in modo da potersi verificare.

Parimenti la considera l'art. 17 del regolamento di esecuzione della Convenzione di Roma, firmata a Roma il 26 maggio 1906.

S'intuisce facilmente come, nel limite del porto semplice di 15 grammi, le fatture siano spedite come lettere alla tariffa di 15 centesimi.

Tali tariffe parvero sempre troppo onerose per il ceto commerciale, che, perciò, insistentemente mosse lagnanze, prima singolarmente, e poscia a mezzo di Associazioni e di Camere di Commercio, tanto che l'Amministrazione postale fu indotta ad esaminare fino a qual punto fosse stato possibile, senza nuocere all'erario, estendere alle fatture le principali facilitazioni già concesse agli stampati.

E' amministrazione, animata dal desiderio di corrispondere alle vive e reiterate richieste, con un semplice ordine di servizio ammise le fatture stampate ed autografate composte di un solo foglio, al trattamento speciale fatto alle stampe, e ciò per la particolare considerazione che le fatture stampate e con l'aggiunta di determinate indicazioni manoscritte possono equipararsi a quelle stampe che, con aggiunte analoghe, sono ammesse ad usufruire della tassa ridotta, in forza dell'art. 78 del regolamento generale delle poste.

Fu però mantenuta per le fatture altrimenti predisposte o con aggiunte non consentite, la tariffa delle carte manoscritte.

L'agevolezza, essendo stata largita con semplice provvedimento di servizio non potè naturalmente comprendere ogni specie di fatture; ma dovette limitarsi a quelle che potevano essere considerate quali stampati, a norma dell'art. 78 del regolamento generale sul servizio postale. Con questo criterio l'art. 124 delle istruzioni per il servizio delle corrispondenze, dispone:

« Sono ammesse al trattamento delle stampe, limitatamente al servizio interno le fatture commerciali, purchè:

1. siano spedite in busta aperta e la spedizione consti di un solo foglio;

2. siano stampate od autografate e non contengano di manoscritto che il nome e l'indirizzo del mittente o del suo rappresentante o commissionario, la data di rimessa della merce e quella di regolamento e le cifre costituenti le qualità e l'importo della merce.

« Le indicazioni stampate relative alla descrizione della merce possono essere in parte cancellate e sottolineate e sulle fatture possono applicarsi marche da bollo e apporsi firme di quietanza ».

Ogni aggiunta manoscritta non compresa fra le predette toglie alle fatture il diritto alla tassa ridotta delle stampe.

Di fatto però con ulteriori provvedimenti sono state concesse altre larghezze riguardo alle indicazioni manoscritte sulle fatture da considerare siccome stampe; ma sta di fatto che tuttavia non si potevano comprendere fra le aggiunte manoscritte concesse quella del numero di ordine della fattura, la indicazione del mezzo di spedizione la marca dei colli, ecc.

E fu altresì esclusa la indicazione della qualità della merce, la quale trattandosi di case, ditte o stabilimenti che offrono grandi varietà di prodotti non può essere mai stampata, ma volta per volta, va indicata a mano nello spazio all'uopo predisposto.

Nè tutte queste aggiunte si potevano consentire; con esse le fatture

rebbero perduto il carattere di stampati, e si sarebbero violate leggi e regolamenti.

Malgrado tutti gli enunciati sforzi compiuti dall'Amministrazione per assecondare i desideri ed i bisogni del commercio, questo non fu, e non poteva essere soddisfatto delle concessioni ricevute. Continuarono i reclami, le proteste, le domande di maggiori concessioni, per modo che si rese necessario trovar mezzo di risolvere in maniera più efficace la questione, pur sempre senza informare i principi sui quali sono istituite le differenze di trattamento nella tariffa postali; epperò facendo tesoro di proposte presentate da parecchi degli interessati medesimi, si prese in considerazione l'idea di separare, le fatture di commercio dalle stampe e dai manoscritti per formarne una categoria speciale di corrispondenza.

Un provvedimento di questa natura parve adatto a risolvere il proposto problema togliendo nel tempo stesso la sperequazione esistente tra fatture stampate ed autografate e fatture in altro modo predisposte o redatte.

Si pensò, dunque, di stabilire la tassa di francatura unica di cinque centesimi per le fatture commerciali contenente tutte le indicazioni bisognevoli, eccettuate soltanto le comunicazioni aventi carattere proprio di corrispondenza attuale e personale. Se nonchè l'Amministrazione, giustamente volle preoccuparsi dell'accoglienza che la riforma, nei termini suespressi, avrebbe potuto incontrare la parte specialmente di coloro che, giovandosi delle condizioni presentemente in vigore possono spedire talune loro fatture colla tassa ridotta di due centesimi perchè non hanno necessità di apporvi altre aggiunte oltre quelle consentite dall'istruzione postale citata di sopra. Perciò stimò, opportuno interpellare tutte le Camere di commercio del Regno mediante circolare, nella quale, esposti i termini della proposta, ne furono messi bene in evidenza i presunti effetti, sia nei riguardi di coloro che attualmente non possono fruire delle norme di favore: sia nei riguardi di quelli che ne avvantaggiano.

Non fu opera sollecita raccogliere i pareri di tutte le Camere di Commercio, sia perchè queste, a giusta ragione, vollero che fosse noto e discusso estesamente il quesito, sia perchè l'Amministrazione desiderò rendersi esatto conto del contenuto varie delle numerose risposte: vario per la diversità delle importanti notizie fornite, ma pressochè uniforme nel scientificato di completa adesione alla proposta.

La grande maggioranza delle Camere di Commercio espresse parere favorevole all'attuazione della tassa unica di cinque centesimi, ammettendo l'abolizione di quella più mite di due centesimi, perchè subordinata a condizioni restrittive non soddisfacenti e quindi proibitive in gran numero di casi.

Qualche Camera di Commercio, però espresse voti diretti ad ottenere che fosse mantenuta la tassa di due centesimi, pure accordando che le fatture possano essere integrate senza restrizioni di sorta, secondo gli usi del commercio. Ma, per le ragioni, dette, tali voti non possono essere accolti, anche non volendo tener conto degli effetti finanziari che deriverebbero dall'assimilare indistintamente tutte le fatture alle stampe.

D'altronde, anche limitando soltanto per le fatture da francare con cinque centesimi la facoltà di apporvi tutte le aggiunte manoscritte rispondenti agli usi commerciali, rimane pur sempre la possibilità di spedire fatture con la tassa di centesimi due, purchè soddisfino (e ciò in molti casi è facile) alle condizioni fissate dall'art. 78 del regolamento generale.

E' stata fatta la proposta di lasciare le cose come stanno riguardo alle fatture ammesse e fruire della tassa di 2 centesimi e di fissare la tassa di centesimi 5 per la fattura con aggiunte complementari manoscritte oltre quelle ammesse per le fatture affrancabili con la tassa di 2 centesimi; ma è evidente che anche tale proposta è inaccettabile, non solo per i dannosi effetti finanziari, ma perchè renderebbe sempre più complicate le tariffe postali ed apporterebbe troppo aggravio agli uffici postali per le verificazioni che diverrebbero difficili non poco, è necessario sempre più ad impedire abusi nocevoli all'Erario.

Ciò stante, viene ora sottoposto l'esame del Parlamento un articolo di legge nel quale si stabilisce la tassa unica di 5 centesimi per le fatture costituite di un solo foglio che non ecceda il peso massimo di 15 grammi. La limitazione ad un solo foglio e quella riguardante il peso mirano ad assicurare che le necessarie verifiche da parte degli uffici postali possano essere fatte con facilità e sollecitudine, e, d'altro canto, rispondono alla considerazione che le fatture composte di più fogli e di peso superiore ai 15 grammi riguardano certamente partite di merci importanti per quantità e valore, onde appare ovvio come sarebbe inopportuno estendere loro la riduzione di tassa.

La relazione ministeriale così conclude:

« Con la istituzione della tassa unica di cinque centesimi per le fatture commerciali si appaga un voto di quasi tutti gli enti commerciali e di un gran numero di commercianti, e si consegue una semplificazione la quale elimina le incertezze e le molestie che ora infastidiscono il pubblico e non poco gli uffici postali, cosicchè si può essere sicuri riscuoterà il plauso generale.

D'altro canto, quantunque non si possano far calcoli sopra dati statistici positivi, principalmente per le fatture spedite in lettera chiusa è tuttavia fuori di dubbio che, adottando la tariffa unica di cinque centesimi, si conseguirà eziandio qualche utile per l'Erario. Considerato infatti, il numero ragguardevole delle fatture che presentemente hanno corso, e non l'avranno più in avvenire, con la tariffa di due centesimi (per l'esercizio 1912-1913) si calcolarono tali fatture nel numero di venti milioni tenuto conto che una quantità non trascurabile di fatture non saranno più incluse nei pacchi di merce, ma si trasmetteranno disgiuntamente giovandosi della nuova tariffa, ed avendo sopratutto presente che gli invii con la tariffa più elevata in vigore sono attualmente limitatissimi, si può avere fondata ragione di ritenere che dall'agevolezza nuova che si offre al commercio non solo sarà per derivare alcun aggravio, ma se maggiore di quello derivante dall'applicazione delle disposizioni vigenti.

Gli effetti della riforma rispondono, pertanto, al duplice intento di soddisfare ad esigenze non trascurabili del pubblico ed all'interesse dell'Erario Eppero, si ha la piena fiducia che riceverà approvazione il provvedimento concretato.

Il disegno di legge relativo non ha però potuto essere approvato. Attende quindi allo scopo di progetto la ripresa dei lavori parlamentari.

Libri giornali riviste

Il direttore del "Secolo,,

Come l'ing. Giuseppe Pontremoli abbia risollevato le sorti del *Secolo*, con quali criteri di forte organizzatore egli abbia assunto la direzione del *grande organo democratico*, quale febbre d'attività egli porta nei suoi molteplici uffici, è delineato in un articolo riccamente illustrato che pubblica il giornale *Gli Avvenimenti* nel suo quinto numero.

Un altro articolo, firmato dall'onor. Montù, presenta al pubblico un'interessante ed attualissima iniziativa in favore della produzione nazionale, insieme all'effigie dei pionieri della nuova idea.

Il colpo di stato nella terra dei Faraoni è illustrato in un articolo e in due magnifiche figurazioni, mentre le divinazioni della *grafologia* risaltano con meravigliosa evidenza in un acuto studio delle scritture dei ministri Salandra e Martini, delle quali vien presentato il fac-simile. Una piacevole novella ed una puntata di *romanzo completano il testo*.

La parte illustrativa presentata anche questa volta quella straordinaria ricchezza e varietà che l'Istituto Editoriale Italiano ha saputo infondere nel suo ormai *diffusissimo giornale*.

Un grande quadro ritrae gli effetti del bombardamento di Dunkerque per *opera degli aeroplani tedeschi*, ed un altro, pure di grandissime dimensioni, presenta la folla che muta s'accalca dinanzi al Ministero della guerra a Vienna, in ambiguo atteggiamento d'impazienza e di protesta.

Altre riuscite illustrazioni sono dedicate ai volontari milanesi che s'esercitano nel campo di Boldinasco; alle milizie turche in fuga nel Caucaso; all'attualità albanese; ad una grande visione di dolore dai paesi del terremoto. Nè manca la solita gustosa rassegna umoristica d'attualità, come non manca una figura della *moda recentissima*.

Insomma, per cinque centesimi il pubblico ha una bella serie di scritti interessanti e una completa rivista illustrata degli eventi mondiali.

Cronaca Cittadina

Monsignor Luigi Faidutti

illustrato da uno scrittore goriziano

Nel numero di sabato, il valoroso periodico « Ora o mai » pubblica una corrispondenza da Gorizia, per illustrare la figura morale e politica, del prete Luigi Faidutti, rinnegato italiano.

Riproduciamo i punti più salienti della corrispondenza stessa:

« Luigi Faidutti nacque a Scrutto in quel di San Leonardo, figlio di quella Slavia italiana che mai ruppe fede al patto di fratellanza, giurato con la Nazione italiana. E fin che fu giovane e fino a tanto che si avvolse nell'ambiente patrio, ebbe pensieri e tendenze italianissimi: tanto che durante il tempo in cui assolveva gli studi teologici al Seminario di Udine sfogava il suo italianissimo odio contro l'Austria, scaraventando contro il « vile impero » (la locuzione è sua) il furore di molti suoi endecasillabi zoppicanti.

Ma ordinato prete, il patriottismo sfumò come per incanto. Forse la Curia udinese, che fu sempre austriacante, gli fece rimangiare il vile impero » e il resto — e don Luigi Faidutti, che sopratutto era un pretino ambizioso, pensò che certi endecasillabi zoppicanti si potevano ben ripudiare, quando c'era il modo di surrogarli con dei bei fiorini — coniati nelle zecche del « vile impero ».

Difatti don Luigi Faidutti si recò in Austria e dopo qualche tempo ebbe gli aiuti per *recarsi a Vienna*, a studiare teologia in quella università. Qui, più assai che lo studio dei sacri canoni, comprese che a far molta strada in Austria serviva la politica reazionaria — e fatto un bel bagno *di democrazia cristiana*, allora nascente, venne a Gorizia.

Qui, dove la maggioranza non conosceva di lui che la sua qualità di regnicolo, fu amato e stimato — ed i suoi modi untuosi e *insinuanti gli accaparrarono* parecchie simpatie, anche fra quelle persone che non erano abituate a genuflettersi davanti agli uomini in sottana. Fu così che parecchi ottimi cittadini di Gorizia fecero del loro meglio per fargli ottenere un canonicato al *Duomo* — e ciò sopratutto nella speranza di acquistare stabilmente un prete italiano, là dove il governo, a compiere la sua opera di snazionalizzazione, non metteva che preti slavi. Ma per diventar canonico del Duomo, bisognava esser suddito austriaco. E i buoni goriziani tanto cero e tanto brigarono, fino a tanto che don Luigi Faidutti ottenne la sudditanza austriaca, la cittadinanza di Gorizia e il canonicato del Duomo.

Allora monsignore *incominciò a mostrarsi* davvero degno degli ottenuti favori. Non solo era italiano, ma diceva che questa italianità sua doveva essere adoperata a crescere l'italianità del popolo. Ma a Gorizia, paese poco pratico di alfonsinismi, gli credettero sulla parola, tanto che i liberali più coraggiosi, quelli dalle tendenze bloccarde per eccellenza, lo portarono consigliere comunale.

Era questo il primo successo Monsignor Luigi Faidutti in seno al consiglio comunale svolse una azione che si può distinguere esattamente in due periodi: l'irredentista e l'austriacante.

I cominciò dal primo per *formarsi il buon terreno*. Da prete furbo non si espose mai tanto da incorrere in seri guai, ma a parole velate (per la prudenza doverosa in tempi difficili, naturalmente!), a frasi sibilline a doppio senso, egli, a chi ci credeva, parlò sempre il linguaggio della più ardente italianità. In breve si formò un partito ed ebbe aderenti moltissimi. Tanto che con l'aiuto di costoro potè introdursi nella campagna friulana.

I più ardenti irredentisti ne cadeggiarono il *successo. Pensavano* che un prete irredentista come Monsignor Faidutti poteva essere davvero il redentore del Friuli, visto che fra quella povera gente soggiogata dalla superstizione e dalla pellagra la *parola del prete era sacrosanta*.

Monsignor Faidutti in accordi segreti pattuiti coi capi liberali del Friuli si impegnò a fare opportunamente la propaganda irredentista nel Friuli Orientale, a patto che gli si fornissero i mezzi necessari a *condur la campagna* e i mezzi non gli mancarono, fornitigli, con intendimenti patriottici persino dagli ebrei.

Ma tra i preti del Friuli l'ascensione rapida di monsignor Faidutti destava delle invidie non poche. Un prete brutto di corpo e di anima, si apprestava a contendergli il campo.

Era don Adamo Zanetti. Costui aveva davvero un grandissimo ideale incominciò col gridare — come Giulio II al tempo della *Lega di Cambrai* — fuori i barbari. E non aveva tutti i torti. I contadini del Friuli Orientale eleggevano a loro rappresentante un barone protestante, dissanguatore di povera gente. Don Adamo Zanetti lo attacca nella sua *duplice* qualità di *sfruttatore e di eretico*: e trionfò.

Monsignor Faidutti tentò dapprima di allearsi a don Adamo Zanetti, per dominare insieme sul contadino e sul credulone; e da principio sembrò che il connubio dovesse attecchire. Faidutti disse ai suoi amici liberali di Gorizia che il primo grande successo della sua politica era celebrato; aveva tirato dalla sua un gran personaggio. Il quale personaggio don Adamo Zanetti, fino a tanto che si trattò di *sfruttare*, attraverso il compare Faidutti, la dabbenaggine dei liberali, ostentò il connubio e lasciò far qualche passo in avanti anche il collega — ma quando la vena inaridì don Adamo fece tosto divorzio da don Luigi — e i due preti si *trovarono* armati l'uno contro l'altro.

Don Adamo Zanetti dovette abbandonare il Friuli Orientale, per l'Istria, *da dove*, truffati dei poveri contadini per qualche centinaia di migliaia di franchi, riparò nella America del Sud, dove vive tuttora.

Monsignor Faidutti ebbe così libero il campo al completo trionfo. Spazzato via l'avversario egli assunse l'aria di epuratore del Friuli Orientale. Ai suoi sostenitori liberali di Gorizia annunziò che ormai si preparava alla grande azione.

E alle prossime elezioni per il consiglio provinciale, senza che nessuno si sognasse di porgli dei competitori, ebbe a sua disposizione il collegio dei comuni foresi. Era arrivato alla sua seconda tappa.

Quando monsignor Faidutti arrivò al consiglio provinciale, la cosidetta *Dieta* che in Austria è consesso legislativo importantissimo, perchè esercita come autorità tutoria a tutti i comuni della provincia, anche quelli autonomi, i liberali contavano su di lui come su di un alleato sicuro. Ma *ben presto dovettero accorgersi* che monsignor Faidutti trescava di sottomano con gli slavi, a tutto danno di Gorizia e del Friuli e a tutto vantaggio proprio.

Il suo atteggiamento, già nella questione della ripartizione degli oneri provinciali fra la parte italiana e la parte slava della provincia era alquanto dubbio. Parecchie volte le sue proposte e il suo voto erano identici alle proposte e ai voto dei deputati di parte slava; quindi in aperta contraddizione con gli interessi propugnati dai deputati italiani i quali invano gli fecero delle rimostranze. Egli rispose loro che nulla lo legava al partito liberale, dal momento ch'era stato eletto coi voti degli elettori aderenti al suo *programma*.

— A che programma? Da dove scappava fuori questo programma faiduttiano dell'ultima ora? Chi lo conosceva? Programma di don Luigi Faidutti, fino allora, avrebbe dovuto essere la propaganda irredentista nel Friuli Orientale. — Questo gli si fece presente.

Ma Monsignore rispose che il suo programma era ben definito. Come prete doveva propugnare i diritti della religione: come fedele suddito austriaco non poteva tramare contro il suo imperatore. Quello del « vile impero » d'altri tempi, si capisce.

Capirono i liberali con quanta raffinata arte li avesse giocati il subdolo prete; e come fosse difficile abbatterne la potenza. Le plebi ignoranti lo seguivano perchè era prete; il governo lo proteggeva perchè era austriacante; gli slavi lo favorivano, perchè era pronto in ogni evenienza a tradire i propri elettori.

Si tentò allora di dimostrare ai friulani con che turpi manovre don Faidutti fosse venuto in potenza — approfittando specialmente di certi strascichi delle sue avventure dongiovannesche, che gli avevano procurato un processo canonico a Roma.

Non se ne fece niente. Il governo, al quale il Faidutti si era già venduto — e forse egli era venduto fin dal primo suo debutto politico in veste liberale-nazionale-irredentista! — fece il possibile perchè il processo canonico non avesse alcun effetto deleterio per il suo uomo. E a testimoniargli tutta la sua benevolenza e protezione lo fece cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe.

Da allora l'opera di monsignor Faidutti è apertamente austriacante. Se avesse incominciato direttamente così, non sarebbe da fargliene carico soverchio.

I preti sono tutti austriacanti. Ma l'infamia che caratterizza l'inizio della sua carriera politica è il suo finto irredentismo, la sua truffa d'italianità.

Con la truffa e col raggiro incominciò: con la truffa e col raggiro continua tuttora, come vedremo prossimamente

Società Veterani e Reduci

Il Consiglio Direttivo di questa Società, a nome anche dei Soci tutti, esprime pubblico e vivissimo ringraziamento alla benemerita Cassa di Risparmio di Udine per la generosa elargizione di L. 2500 fatta anche quest'anno al Sodalizio a vantaggio dei numerosi Veterani e Reduci disagiati, concorrendo fortemente così ad assicurare ad essi sussidi continui, straordinari, vittuarie ed indumenti *anche per l'anno in corso*.

Il terzo veglione al Sociale

Il teatro anche ieri notte era gremitissimo. Numerosissime maschere in leggiadri costumi stipavano il teatro ed i corridoi, correndo, inseguendosi, ballando: insomma la spensieratezza caratteristica del carnevale appariva ovunque.

Sembrava che le malinconie dell'ora presente si volessero cancellare con le danze ed il divertimento gaio e vivace.

Dirigeva un'ottima orchestra, che eseguì molti e nuovi ballabili, il maestro Verza.

Dai palchi occhieggiavano molti ed eleganti signori animosi di divertirsi alle varie maschere molto lori.

Le *danze s'intrecciarono briosamente* sino ai primi albori.

Beneficenza

L'*onor. Consiglio d'Amministrazione* della benemerita Cassa di Risparmio ha elargito nella ripartizione della beneficenza, la cospicua somma di lire 3000 alla « Scuola e Famiglia ».

Il Presidente, anche a nome del *Consiglio, esprime*, con la più sentita riconoscenza, doverosi ringraziamenti

APPENDICE DEL «PAESE» 145

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

possa essere. La pensate come me, Aramis? — In tutto e per tutto, mio caro conte; poi confesso che non mi rincrescerebbe trovare Mordaunt; pare che abbiamo un conto da aggiustare insieme con lui, e non siamo uomini noi d'abbandonare un paese senza pagare questa sorta di debiti. — Ah, questa poi è un'altra faccenda, disse d'Artagnan, ed ecco una ragione che mi sembra plausibile. Per me confesso che, per aver il gusto di trovar quel caro Mordaunt, farei patto di rimanere a Londra anche un anno. Pensiamo però a prender alloggio in luogo sicuro e da non destar sospetto, perchè a quest'ora Cromwell ci farà cercare, e Cromwell non è uomo da scherzare. Athos, conoscete voi in tutta la città un albergo in cui ci fosse biancheria pulita, carne cristianamente cotta, e vino che non sia fatto con l'orzo e col ginepro? — Credo troveremo quel che occorre, disse il conte de la Fère; de Winter ci ha condotti in casa d'un uomo, che diceva essere un vecchio spagnuolo fatto inglese dalle ghinee dei suoi compatriotti. Che ne dite, Aramis? — Dico che il progetto di fermarci dal signor Perez mi sembra ragionevolissimo, ed io l'adotto per conto mio.

— Ve ne dimenticate uno, Aramis. Quello di cangiar abito — Perchè mo cangiar di abito? obbiettava Porthos; stiam sì comodi in questi! — Per non essere riconosciuti, disse d'Artagnan. Vo' comperarmi un abito color marrone, che va tanto a sangue a questi puritani. — Ma, troveremo poi lo spagnolo? domandò Aramis — Certo, abitava Green-Hall-Street, *Bedfort's tavern*; d'altra parte girerei per la città con gli occhi chiusi, — Vorrei già esservi, disse d'Artagnan, e il mio parere sarebbe di arrivare a Londra prima di giorno, dovessimo anche far crepare i cavalli. — Andiamo, disse Athos; perchè se non m'inganno ne' miei calcoli, non dovremmo esser lontani più di otto o dieci leghe.

Gli amici allentarono le briglie ai *loro* cavalli, e *giunsero* verso le cinque del mattino. Alla porta alla quale si presentarono si domandò loro chi erano e che volevano ma Athos rispose in ottimo inglese essere spediti dal colonnello Harrison per avvertire il suo collega signor *Pridge*, del prossimo *arrivo* del re. Questa risposta fe' nascere varie domande sulla presa di Carlo, ed Athos diè sì precisi e positivi particolari, che se i custodi delle porte avevano qualche sospetto, i sospetti svanirono. *Fu* dunque *aperto* il passo ai quattro amici con puritane congratulazioni. Athos aveva detto il vero; andò difilato a *Bedfort' s'tavern*, si fe' riconoscere dall'oste, che contento di vederlo tornare in numerosa compagnia, fece subito preparare le più belle camere. Quantunque non fosse giorno ancora, i nostri quattro viaggiatori, arrivando a Londra, avevano trovato sossopra tutta la città. La voce che il re, condotto dal colonnello Harrison, s'incamminava alla volta della capitale, s'era diffusa sin dal dì prima, e molti non erano andati a letto per paura che arrivasse quella notte e non lo vedessero entrare. Il progetto del cambiamento d'abiti fu adottato ad unanimi voti.

Allorchè i quattro amici ebbero cambiato abiti e tagliati i capelli, Athos ripigliò: Ora che non ci conosciamo noi stessi e non abbiamo paura che altri ci conoscano, andiamo a veder il re; se ha camminato tutta notte non deve essere molto lontano da Londra.

Infatti i quattro amici stavano da due ore commisti alla folla, quando alte grida e un gran movimento annunciarono che Carlo arrivava. Gli si era mandata una carrozza incontro, e da lontano il gigantesco Porthos, che vrastava a tutte le teste, annunciò che vedeva venire il legno reale. D'Artagnan si rizzò sulla punta dei piedi, mentre Athos ed Aramis ascoltavano per farsi un concetto della generale opinione. La carrozza passò e d'Artagnan riconobbe Harrison ad una portiera e Mordaunt all'altra.

Il popolo, di cui Athos e Aramis studiavano i movimenti imprecava terribilmente a Carlo. Athos rientrò disperato.

Il dì successivo, ponendosi alla finestra che stava sui quartieri della città, Athos udì gridare il bill che traduceva alla sbarra l'ex-re Carlo I, accusato di tradimento e di abuso al potere. D'Artagnan era vicino a lui, Aramis consultava una carta, Porthos era assorto nelle ultime delizie d'un sostanzioso pasto.

— Il Parlamento! gridò Athos, non è possibile che il Parlamento abbia dato un tal bill.

In quel momento entrava l'oste. Athos gli fe' cenno di farsi innanzi.

— Fu il Parlamento a fare questo bill? gli domandò Athos in inglese. — Sì il Parlamento puro — Come il Parlamento puro? Vi sono due dunque Parlamenti? — Amico mio, interruppe d'Artagnan, come io non capisco l'inglese e noi tutti intendiamo lo spagnuolo, fateci il piacere di parlare in questa lingua che è la vostra. — Domandate pure disse l'oste in ispagnuolo — Domandiamo, disse Athos nella medesima lingua, se vi sono due Parlamenti, uno puro ed uno impuro. — Quando dico Parlamento puro, signore, riprese l'oste, parlo di quello che il colonnello Pridge ha purgato. — Chi è il colonnello Pridge? domandò Aramis, e in che modo gli è venuto in mente di purgare il Parlamento? — Il colonnello Pridge, disse lo Spagnuolo, è un carettiere, uomo di molto spirito, il quale menando la carretta fece la luminosa scoperta che quando si trova un sasso per la strada è più comodo buttar via il sasso che fargli passar

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

- Pontebba ore 6. A. — 10.14 O. 15.40 A. — D. 17.32 O. 18.55.
- Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.46, A. 17.58, A. 20.19.
- Venezia 4.36 O., 6.55 O., 8.20 A. 11.25, O 13.10 A., 15.30 A. 17.25 20.11 D.
- San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
- S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.
- Cividale 5.53, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
- San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

- Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.
- Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 16.25, A. 19.41,
- Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.35, D. 20.11, A. 23.
- Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.49
- S. Giorgio Nogaro A. 9.35, O. 12.56 O. 17.02.
- Cividale A. 7.45, O. 9.27 O. 14.18, O. 18.41, 21.38.
- San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 18.16.

La passeggiata pro danneggiati dal terremoto

La passeggiata di beneficenza seguita ieri a favore dei colpiti dal terremoto riuscì invero superiore ad ogni aspettativa.

Già verso le 9 del mattino nella sala della Palestra di Ginnastica e Scherma si riunirono tutti i componenti le squadre dei cinque carri, concessi gentilmente dall'Autorità Militare e le bande musicali del 2 fanteria, Cittadina, «Gabelli» «Ovrio Facci» e di Cologna.

Vennero accolti dai membri del Comitato esecutivo organizzatore signori: ing. Contugnello, rag. Silvio Moro, cav. Ugo Zilli, rag. cav. E. Ragazzoni, Luigi Fontanini e rag. Biaulti.

Nella via attigua si erano frattanto allineate le prolunghe, guidate da alcuni cavalleggeri del 13.o Monferrato.

Le prolunghe erano addobbate con stoffe e bandiere ed ai lati portavano gli stemmi della città.

Alle 9.15 il corteo benefico si mosse onde percorrere le vie cittadine, favorito da una giornata piuttosto fredda ma splendida.

I «questuanti» furono ovunque accolti generosamente dalla popolazione.

Un gentile sciame di... insinuanti signorine, frammiste a numerosi studenti ed a alcuni profughi irredenti della Venezia Giulia, percorrevano agilmente a fianco delle prolunghe le vie, penetrando pure negli esercizi, onde raccogliere l'obolo di lenimento per i terremotati.

Verso mezzogiorno la fiorita carità cittadina era terminata. I carri a quell'ora ritornarono colmi di indumenti, di biancheria, stoffe, scarpe: tutta roba nuova.

L'esito fu oltremodo lusinghiero e sta ad attestare il cuore della nostra città, sempre pronta, a qualunque manifestazione volgente a carità benefica per i derelitti ed i perseguitati dal Fato.

Furono raccolte con le cassette oltre quattro mila lire; restano ancora da aprirne alcune depositate in alcuni locali.

Udine contribuì a soccorrere le disgraziate contrade con un importo ragguagliante, tra le altre città d'Italia, quello di Bologna.

E ci pare sia per noi friulani sommo conforto.

Ecco frattanto il resoconto della passeggiata benefica:

Raccolte dal carro N. 1, lire 640 01 — N. 2, 657 58 — N. 3, 618,21 — N. 4, 569.55 — N. 5, 415.60 — dalle squadre volanti con la vendita dei fiori 566 60 — Offerte pervenute direttamente al Comitato: Famiglia cav. Pietro Piussi L. 200 — Ditta Giuseppe Calligaris 50 — Personale e Maestranza della Filanda Frizzi e C. 35.15 — Ditta Frizzi e C. 64 85 — Famiglia co. Daniele Florio 25. — Battocletti Antonio 15 — Pecile comm. prof. Domenico 10. — Amedeo Vittorio profugo 10. — Chiara Bearzi Colombatti 10. — Famiglia Fracassetti 10. — Giustina Cumano Perusini 10. — Brandolini Antonio 5 — Totale L. 3913.15.

N. B. — Nell'importo suddetto non sono comprese le monete estere, per circa L. 50 e 75, da incassare per la réclame apposta sui listini di spesa consegnati agli alberghi, restaurant e trattorie della città.

Per gli indumenti si è avuto il seguente risultato:

Un sacco grande di indumenti (vestiti, biancheria, scarpe, zoccoli, cappelli, berrette) per bambini

Quattro grandi sacchi di indumenti (come sopra) da donna e biancheria da letto.

Tre grandi sacchi di indumenti come sopra) da uomo.

Un sacco e mezzo piccolo di indumenti usati che si potranno vendere.

Gl'indumenti dei sacchi grandi sono tutti nuovi o pochissimo usati.

Un telegramma al cav. G. B. Volpe

Il Comitato di beneficenza ha inviato un telegramma al cav. G. B. Volpe, che si trova sul luogo del disastro, pregandolo di indicare due Comitati dei paesi piccoli più percossi dal terremoto, ai quali verrebbero spediti gli indumenti.

×

Secondo elenco dei premi pervenuti alla Presidenza della Società di Tiro a Segno per la Gara che avrà luogo nei giorni 7 e 14 corr. *pro danneggiati dal terremoto.*

Pecile comm. prof. Domenico, Sindaco di Udine; una rivoltella con astuccio.

Società Cementi del Friuli: un orologio da tavolo.

Il tiratore Italiano di Roma: un ciondolo in argento.

Camera di Commercio: due medaglie d'argento

Società di Tiro a Segno di Maniago: un coltello da caccia.

N. B. — La Presidenza, dovendo stabilire i premi per le diverse categorie, prega gentilmente di far recapitare i premi stessi entro il 3 febbraio presso il segretario della Società sig. Emilio Doretti in via Savorgnana.

Seduta presidenziale della Soc. Tiro a Segno

Ieri alle 11 nei locali della Società Udinese di Ginnastica e Scherma in via della Posta ebbe luogo la seduta annuale dei presidenti delle Società di tiro a segno.

Presiedeva la seduta il presidente della Società di Udine avv. Gabriele Tonini in rappresentanza anche delle Società di Spilimbergo e S. Daniele;

il rag. Carlo Quirino in rappresentanza della Società di S. Pietro al Natisone;

il sig. Ciro Florit in rappresentanza della Società di Moggio udinese;

il sig. Giuseppe Carguelutti in rappresentanza della Società di Gemona;

il sig. Emilio Doretti in rappresentanza delle Società di Arta di S. Vito al Tagliamento e di Osoppo

il sig. Ascanio Azzolini per la Società di Tarcento

il sig. Pietro Mazzoli per la Società di Maniago e il presidente della Soc. di Cividale ha telegrafato scusando l'assenza.

Vennero ammesse a far parte della federazione le Società di Tarcento e di Osoppo.

— Circa l'iscrizione delle Società della Provincia all'Unione Italiana per il momento non ha creduto opportuno di prendere alcuna deliberazione decisiva.

— Il bersaglio per il campionato sarà stabilito di volta in volta dalle singole Società che organizzeranno le gare federali.

— La Gara Federale quest'anno sarà tenuta a Tarcento.

Il grande convegno di interventisti di Padova

Il Comitato «Pro Patria» di Padova ha diramato la seguente:

Onorevole Signore,

Nell'anniversario dell'8 Febbraio 1848 che preluse in Padova, col sangue di popolani e di studenti, alle giornate di Milano, di Venezia e di Brescia, il Comitato «Pro Patria» qui raccoglie un Convegno di quanti sentono che il tragico momento storico chiama, in nome di quelle memorie, dei diritti nazionali e dei più sacri doveri civili, anche l'Italia a l'azione.

Una subdola congiura di paurosi, di illusi, di venduti, preme sui poteri dello Stato per frustrare le speranze nel completamento della Patria, per soffocare l'appello alla difesa della civiltà latina e del diritto di tutte le nazionalità, che assicuri la pace colla giustizia. È necessario che la libera voce del popolo, cosciente dei suoi destini del *mondo*, senza distinzioni di classi o di partiti, proclami che non invano anche per l'Italia fu sconvolta una pace convenzionale, che non invano il paese deve sottoporsi al sacrificio di gravosi armamenti, che non invano una schiera di *eroi* gettò la sua vita su terra danna col nome d'Italia sulle labbra.

Il Comitato «Pro Patria» invita a tale riunione tutti i Comitati sorti in Italia cogli stessi ideali e cogli stessi propositi, le Associazioni politiche ed ed economiche che vi consentono, e sarà grato alla S. V. se vorrà intervenire con una delegazione di soci, la più numerosa possibile.

PROGRAMMA

Domenica 7 Febbraio 1915

Ore 10 — Convegno degli interventisti nella sala del ex Gran Guardia per trattare i temi seguenti:

a) Necessità dell'intervento;

b) Azione di propaganda.

Ore 15 — Pubblica commemorazione dell'8 Febbraio che sarà tenuta nel Teatro del Corso.

Dopo la commemorazione sarà ordinato un corteo per deporre corone alle lapide patriottiche commemorative.

Le adesioni si ricevono presso la sede del Comitato in via Garibaldi n. 11.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 17 al 23 gennaio 1915

Nascite

		maschi		femmine	
Nati	vivi	21		19	
»	morti	—	»	—	
»	esposti	1	»	1	
				Totale	42

Pubblicazioni di matrimonio

Carlo Rizzi agente privato con Maria Casarea casalinga — Alessandro Peressini barbiere con Tranquilla Comello cameriere — Giovanni Toschini fornaio con Zelinda Jampieri casalinga — Eugenio Marini negoziante con Filomena Foschiani contadina — Ernesto Berta impiegato con Margherita Canciani commessa — Silvio Faelutti pasticciere con Maria Cecconi serva — Luigi Bechi impiegato con Elda Boschetti insegnante — Giuseppe Comini falegname con Maria Luigia Missier Cuoca — Etelredo Cossano muratore con Luigia Degano contadina.

Matrimoni

Giuseppe Del Mestre meccanico con Amelia Romanin sarta — Umberto Faira bracciante con Perina Rigo casalinga — Luigi Anzil impiegato con Erminia Filippi sarta.

Morti

Angelo Ghiassetti di Francesco di giorni 14 — Mario Pellegrini di Sante di mesi 1 e giorni 15 — Luigi Canciani fu Giuseppe d'anni 53 maniscalco — Sestrina La Pietra di Romeo di anni 1 e mesi 7 — Anice Feruglio di Giovanni di giorni 22 — Silvestro Trombetta fu Gio Batta d'anni 65 possidente — Wally Degani di mesi 8 — Giancarlo Domeneghetti di Dino di anni 15 — Lucio Cucchini - Machata fu Giuseppa d'anni 77 casalinga — Dott Giovanni Bertazzi fu Agostino di anni 68 sacerdote — Mario Cuociotti di Valentino d'anni 2 e mesi 6 — Gio. Batta Rizzardi fu Gio Batta d'anni 55 agricoltore — Teresa Biasoni - Degano fu Giuseppe di anni 69 casalinga — Giovanni Gicurilli d'anni 1 — Giuseppe Secco fu Santo d'anni 75 agricoltore — Francesco Codarino fu Valentino di anni 59 pollivendolo — — Marcelliera Angellini di anni uno e mesi 6 — Domenico Burlon fu Francesco di anni 79 agricoltore — Elisabetta Briez Chittaro fu Giuseppe d'anni 79 casalinga — Rosa Siddi di mesi 8 — Luigia Diminetto Zorzenau fu Giuseppe d'anni 65 casalinga — Luigi Zulli di Luigi d'anni 24 fabbro — Evira Ermacora di G. Batta d'anni 23 tessitrice — Nicola Dal Santo di Giovanni d'anni 17 fabbro — Teresa Olivo Moro d'anni 30 merciaio ambulante — Angelo Sgobino fu Vincenzo d'anni 60 agricoltore

Totale n. 26 dei quali 4 app. ad altri comuni.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al PAESE)

Le visite del cancelliere germanico

Monaco di Baviera, 1 — Ultime notizie del Gran Quartiere Generale dicono che il cancelliere dell'impero tedesco visitò il giorno 28 il Kronprinz di Baviera Ruprecht, nel suo quartier generale.

Il cancelliere visitò il giorno dopo il comando generale del corpo riserva bavarese e ispezionò le posizioni d'artiglieria del corpo.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*

Bordini Antonio, *gerente responsabile*

Bosetti Arturo e co *Tip. Bardusco*